

FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Settant'anni di res-publica?

Il due giugno di settanta anni fa fu caratterizzato da molte cose: il referendum istituzionale, il voto alle donne, le tensioni fra opposti schieramenti, le ferite di guerra non ancora rimarginate e la speranza di un mondo nuovo.

Il referendum riguardava la scelta fra il governo di uno (monos-archia) e la proprietà pubblica (res-publica). Vinse quest'ultima, e con la repubblica vinse anche il potere popolare. Questo significò che ad alcuni sarebbe stata delegata la autorità del popolo (demos-kratia) per amministrare le cose comuni (res-publica).

Giovedì ricorderemo questo fondamentale avvenimento per la Repubblica Italiana.

L'apostolo Paolo, scrivendo a dei cristiani greci (democrazia e repubblica sono una "invenzione" greca!) del modo in cui svolgeva il proprio incarico, affermò che "...ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele" e "...Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?".

Parole che potrebbero essere applicate anche alla nostra situazione politica e sociale. L'amministrazione della Cosa Pubblica richiede onestà, correttezza e fedeltà da parte di chi è in quella posizione per un incarico ricevuto da altri (gli elettori), cui poi render conto.

Che bello se i principi adottati dall'apostolo Paolo fossero assimilati anche da tutti gli amministratori pubblici: polizia, assessori, sindaci, ministri, parlamentari e via dicendo!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org